

04

RE-CYCLE
ITALY

RECYCLAND



Progetto grafico di Sara Marini e Vincenza Santangelo

Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6270-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: settembre 2013

RECYCLAND

A CURA DI
SARA MARINI
VINCENZA SANTANGELO

INDICE

INTRODUZIONE

Recycland 9

POSTPRODUZIONE ED ALTRI CICLI OLTRE LA CRISI DELLA MODERNITÀ

Post-produzioni. O del problema della scelta 13
Sara Marini

Déjà vu: ovvero il pericoloso riciclo del perduto 19
Alberto Bertagna

Progettare l'amnesia 25
Giovanni Corbellini

Il ciclo dell'architettura 31
Gabriele Mastrigli

La post-produzione in architettura 35
Orazio Carpenzano

Il riciclo dell'evento 41
Umberto Cao

A partire da quel che resta. Riciclare frammenti d'architettura 45
Giulia Menziotti

Recycle come atto politico. Un processo condiviso di attivismo sensibile 49
Raffaella Fagnoni

<i>Life cycle thinking</i> Massimo Angrilli	55
<i>Il riciclo in approccio "life-cycle"</i> Adriana Del Borghi, Carlo Strazza	61
<i>Architettura digitale partecipata</i> Andrea Vian	65
<i>Il rosso e il nero. Territorio come processo e spazio come soggetto</i> Irene Guida	69
<i>Emblematica del riciclo: suoli, tessuti e manufatti produttivi</i> Andrea Gritti, Marco Bovati	75
<i>Tra rovina e soglia. Ipotesi di up-cycling dei paesaggi industriali residuali</i> Fabrizio Zanni	81
<i>Fatti per non durare</i> Luigi Coccia	85
<i>Au Bon Marchè</i> Marco D'Annunziis	89
<i>Ri-ciclo immateriale. Gli Uffici Tecnici delle aziende italiane</i> Vincenza Santangelo	93

PER UN NUOVO METABOLISMO URBANO

<i>No waste</i> Rosario Pavia	101
<i>Riciclo paesaggio</i> Gianni Celestini	107
<i>Re-cycling in the garden. Note a margine della ricerca Re-cycle Italy</i> Luigi Latini	113

<i>Pianificare per nuovi cicli di vita territoriali. Considerazioni preliminari</i> Ignazio Vinci	119
<i>Zero consumo di suolo: prime riflessioni sul re-cycle</i> Valeria Scavone	125
<i>Acqua, uomo e territorio: un rapporto da ripensare</i> Gianfranco Becciu, Carlotta Lamera, Anita Raimondi, Umberto Sanfilippo	129
<i>Annotazioni sul restauro fluviale</i> Vittorio Amadio	135
<i>Il territorio retrostante</i> Giambattista Reale	139
<i>Realismo e riciclo. Ri-abitare i paesaggi dell'abbandono</i> Francesca Pignatelli	143
<i>Re-landscape: la rigenerazione dei paesaggi di margine</i> Daniele Ronsivalle	147
<i>Territori fragili, territori duttili</i> Stefania Camplone	151
<i>"Diversità" come risorsa per i sistemi umani e territoriali "fragili"</i> Giuseppe Di Bucchianico	155
<i>Il branding per abilitare i territori fragili</i> Stefano Picciani	159
<i>Orditure del "terzo spazio". Riuso delle aree produttive agricole: premesse per la ricerca</i> Paola Misino	163
<i>Un paesaggio agricolo per la città diffusa. Indirizzi di ricerca</i> Andrea Bruschi	169
<i>Disegnare la città del futuro</i> Piero Orlandi	175

L'Unità di Palermo di *Re-cycle Italy* si occuperà anche del riconoscimento delle aree che non sono più città, ma che non rientrano nemmeno nella dizione di aree dismesse (che sarebbe già una caratterizzazione delle aree in questione) e propone di:

- riconoscere le casistiche e le caratteristiche dei *border landscapes*;
- tracciare un atlante dei modi in cui i *border landscapes* si sono generati, nelle forme e nei contenuti del lessico;
- definire strumenti utili alla valutazione della qualità attuale e futura di questi luoghi;
- tracciare linee di intervento necessarie alla risoluzione della condizione di confine.

È necessario stipulare nuovi patti di relazione costruttiva ed ecologicamente sostenibile tra città e campagne: ad oggi i legami funzionali di simbiosi e commensalità sono venuti meno sicché le aree non più usate dalla città – esse stesse ridotte a metaboliti dei processi di urbanizzazione/disurbanizzazione – sono luoghi a cui è necessario che si restituisca qualità ambientale e paesaggistica ricostruendo il percorso “da culla a culla”. Questo processo comporta che si restituisca qualità ad entrambi i territori: a quello urbano, definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell'urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale (cfr. Patto città-campagna del PPTR della Regione Puglia).

Si sostanzia, quindi, l'impegno di introdurre una nuova visione ecologica degli insediamenti, riconducibile alla visione dell'*Ecological Urbanism* (Mostafavi M., Doherty G., *Ecological Urbanism*, Lars Müller Publishers, Zurich 2010) in cui la ricerca di nuova identità dei luoghi dis-urbanizzati si traduce in una attenzione integrata alle questioni del paesaggio di margine, frutto della localizzazione di impianti e sistemi di produzione, stoccaggio e distribuzione dell'energia che amplificano lo stato di non essere di questi luoghi e, d'altra parte, l'obbligo di una risoluzione dei paesaggi frammentati, per i quali urge un processo di rigenerazione dall'interno (cfr. il processo di *reclining* proposto da Berger A., *Drosscape*, Princeton Architectural Press, New York 2006).

Un'agenda per l'hyper-cycle dei paesaggi di margine

Alla luce degli obiettivi di sviluppo di Horizon 2020, è necessario che il processo di re-cycling realizzi la transizione verso un sistema energetico affidabile, sostenibile e competitivo, di fronte alla crescente scarsità delle risorse, all'aumento delle esigenze energetiche e ai cambiamenti climatici e consegua un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e resistente ai cambiamenti climatici e un approvvigionamento sostenibile di materie prime che risponda alle esigenze della crescita demografica mondiale entro i limiti sostenibili delle risorse naturali del pianeta.

Gli obiettivi di lavoro, quindi, sono legati alla declinazione di nuove sfide per risolvere la separazione fisica, funzionale, culturale, identitaria tra città e campagna che determina la perdita di paesaggio attraverso un processo *zero waste* in cui si tende a prevenire la produzione di aree abbandonate, di *drosslandscapes*, di aree dismesse e situazioni di abbandono periurbane.

Risultati attesi

Verrà prodotto, all'interno di una visione di *hyper-cycling*, un set di regole da applicare al livello dei quadri di tutela, dei piani regolativi e operativi sui processi di urbanizzazione, ruralizzazione, riduzione dei processi di riduzione entropica dell'energia ambientale e della risorsa suolo capaci di evitare il sorgere di “rifiuti” urbani in processi di tipo *zero waste*.